

ATTO N. DD 4615

DEL 27/07/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 272

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Concessione di derivazione d'acqua in sanatoria dal Fiume Po" da attuare in Comune di San Raffaele Cimena. Proponente: Agricola Familiare s.a.s.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

con trasmissione in data 16/5/2023 il sig. Pochettino Giuseppe in qualità di legale rappresentante della **Agricola Familiare s.a.s.** con sede legale in Vinovo (TO), Via Sestriere n. 3 - C.F. n. 84515630014 e P.IVA n. 05561110015, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 4, comma 1 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda una derivazione d'acqua già attuata dal Fiume Po ad uso agricolo per la quale, con D.D. n. 3567 del 15/7/2022, la competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questo Ente ha già rilasciato a favore della Agricola Familiare s.a.s. l'autorizzazione alla continuazione provvisoria del prelievo, in misura di 200 l/s massimi e 180 l/s medi derivabili nel periodo tra il 15 maggio e il 30 agosto di ogni anno per una superficie irrigata di circa 114 ha; ciò in conformità alle previsioni del R.D. n. 1775/1933 e in adempimento dei disposti della L.R. n. 20/2002 e avendo acquisito, in data 13/7/2022, la domanda di concessione di derivazione d'acqua presentata in sanatoria dalla medesima Agricola Familiare s.a.s.; richiesta successivamente perfezionata con nuova domanda acquisita in data 3/10/2022;

con nota prot. n. 55346 del 18/4/2023 la predetta Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera, stanti i nuovi quantitativi d'acqua richiesti al prelievo nell'ambito della citata ultima domanda in data 3/10/2022, aggiornati in aumento rispetto a quanto già autorizzato in via provvisoria con D.D. n. 3567/2022, ha comunicato al richiedente la necessità di presentare altresì apposita domanda di avvio della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; istanza poi presentata dal proponente con la predetta trasmissione in data 16/5/2023;

il progetto di nuovo prelievo idrico dal Fiume Po, così come aggiornato e presentato, rientra nella categoria di cui alla lettera d) punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dunque tra i progetti sottoposti alla fase di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, in considerazione dei disposti della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

in data 23/05/2023 con nota prot. n. 71400 è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*” ai sensi dell’art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell’Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell’istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell’Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.; l’istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell’Organo Tecnico per la VIA ed in particolare:

- relazione di contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte trasmessa con nota prot. n. 62047 del 5/7/2023;
- nota prot. n. 103726 del 24/7/2023 della F.S. Tutela della Fauna e della Flora;

nel corso dell’istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture dell’Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota del Comune di San Raffaele Cimena prot. n. 3831 del 8/6/2023;
- nota dell’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) prot. n. 81477 del 13/6/2023.

alla data odierna l’Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese regolarmente coinvolto nell’istruttoria non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all’iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

la richiesta di derivazione d’acqua di cui alla predetta nuova domanda di concessione in data 3/10/2022 e alla successiva domanda in data 16/5/2023 di avvio della procedura di Verifica di VIA ex art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. attiene ad un prelievo idrico da destinare ad uso agricolo e da attuare sul Fiume Po, in Comune di San Raffaele Cimena, in misura di una portata massima pari a 255 l/s, di una portata media pari a 224 l/s per un volume annuo massimo di 2.226.000 mc derivabile dal 15 maggio al 8 settembre di ogni anno;

la derivazione non prevede l’impiego di opere fisse di sbarramento in alveo ed è ubicata in sponda destra del Fiume Po ove parte delle portate naturali del fiume vengono indirizzate grazie ad uno sbarramento precario (o savanella) costituito da materiali sciolti d’alveo e ad un canale, ampio circa 4 m, ricavato nell’ampia barra di deposito presente in alveo; nel corso della stagione irrigua il prelievo avrà carattere temporaneo e sarà attuato mediante apposita pompa centrifuga di tipo mobile azionata meccanicamente da una trattrice agricola;

la derivazione intende servire un comprensorio irriguo di circa 114 ettari localizzato in un settore agricolo di destra idrografica del fiume Po interposto tra il fiume stesso e la SP590 e attualmente coltivato a riso e prato, rispettivamente, per circa 104,5 e 9,5 ettari; le tecniche irrigue adottate sono la sommersione e lo scorrimento e la rete irrigua di distribuzione esistente è costituita essenzialmente da canali in terra;

dal punto di vista amministrativo/programmatico

sulla base della Tavola P2 “*Beni paesaggistici*” allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il sito oggetto di intervento risulta ricadere entro la fascia afferente al fiume Po tutelata ai sensi dell’art. 142, comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento alla lett. c)

“fascia fluviale”, alla lett. f) “*i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*” (in quanto interno all’“*Area Contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese*”) e alla lett. g) “*territori coperti da foreste e boschi*”. Il comprensorio irriguo servito dal nuovo prelievo in progetto si colloca inoltre: all’interno dell’Ambito 36 “*Torinese*” e internamente all’Unità di Paesaggio 36.08 “*Brandizzo*” identificata dall’art. 11 delle NdA come di tipo “*IX – Rurale/insediativo non rilevante alterato*” con “*compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi*” di cui alla Tavola P3 del PPR; all’interno di “*aree di elevato interesse agronomico*” (suoli di I Classe di capacità d’uso), in una “*Zona fluviale allargata*”, in un’“*Area rurale di particolare interesse paesaggistico*” ed infine parzialmente in “*Territori a prevalente copertura boscata art. 16*” di cui alla Tavola P4 del PPR.

Dall’analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto interessano: un ambito interessato da aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui all’art. 27 delle NdA che comprendono suoli di I e II Classe di capacità d’uso come individuati nella “*Carta della Capacità d’Uso dei Suoli del Piemonte*” di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010; un corridoio di connessione ecologica di cui all’art. 47, c. 2 della NdA riconosciuto all’art. 35 delle NdA quale componente della Rete Ecologica Provinciale di cui alla Tavola 3.1.

L’area di intervento si colloca entro la “*buffer zone*” della Riserva della biosfera Collina Po, categoria Urban MAB (Man and the Biosphere), istituita dall’UNESCO nel marzo 2016 e riconosciuta nella Tavola PTP5 della proposta tecnica del progetto preliminare del Piano Territoriale Generale Metropolitano adottata con D.C.R.S. n. 35 del 2/4/2021, entro cui vengono promosse pratiche di gestione sostenibile delle risorse; la “*buffer zone*” o zona cuscinetto, che circonda la zona centrale protetta della biosfera, serve al mantenimento e alla cura di ecosistemi che sono stati influenzati o soggetti ad utilizzo da parte dell’uomo e implica il mantenimento di un paesaggio antropizzato ed utilizzato estensivamente, che ospiti un largo spettro di Habitat.

Con riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell’Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e parte integrante del Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) emerge che il punto di prelievo si posiziona entro l’area contraddistinta da scenario di pericolosità “*H – probabilità di alluvione frequente*”; il comprensorio irriguo ricade viceversa in larga parte entro un’area contraddistinta da scenario di pericolosità “*L – probabilità di alluvione scarsa*” e in misura minore entro un’area caratterizzata da scenario di pericolosità “*M – probabilità di alluvione media*”. Rispetto alle previsioni del Piano per l’Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) il punto di prelievo ricade in Fascia A mentre il comprensorio irriguo ricade in parte in Fascia A e in parte in Fascia B.

Dall’analisi del vigente PRGC del Comune di San Raffaele Cimena si evince che l’area oggetto di intervento è classificata come “*Area agricola produttiva ineditata – Ep1*”. La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica allegata al PRGC inserisce il settore in esame in “*classe IIIA*” caratterizzata da “*pericolosità da elevata a molto elevata*”. L’area risulta inoltre inclusa in classe III di classificazione acustica.

L’area di progetto non ricade all’interno di Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE “*Habitat*” seppur risulti inclusa all’interno dell’“*Area Contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese*” parte integrante della Rete Ecologica Regionale di cui alla medesima L.R. n. 19/2009 e s.m.i.. Ai sensi dell’art. 6, c. 2-quater della L.R. 19/2009 e s.m.i. all’interno delle Aree contigue gli

interventi privati devono, tra l'altro, essere coerenti con le previsioni dei piani d'area delle aree protette limitrofe. A tal riguardo rispetto al Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, approvato con Deliberazioni del Consiglio Regionale n. 982-4328 del 8/3/1995 e n. 243-17401 del 30/5/2002, il comprensorio irriguo ricade entro la delimitazione di cui alla zona 182.A2 e dunque in una zona "A" di "prevalente interesse agricolo" e più specificatamente in una zona "A2" caratterizzata da "parziali limitazioni all'uso agricolo, dovute alle caratteristiche dei suoli o alla pressione urbana o all'inondabilità, con una certa quota di colture non intensive o non integrate coi centri aziendali, suscettibili di evolvere verso agro-ecosistemi più complessi e di ridurre le interferenze negative sull'ecosistema fluviale". L'areale ricade inoltre in larga parte entro la Fascia di Pertinenza Fluviale (FPF) del medesimo Piano d'Area del Parco Fluviale del Po. Il comprensorio irriguo servito dal prelievo in progetto confina, nella sua porzione nord-orientale, con la ZSC e ZPS "IT1110018 – Confluenza Po-Orco-Malone" parte integrante di Rete Natura 2000, posta a circa 2 km a valle della derivazione in oggetto.

Come già richiamato in premessa risulta già presentata in data 3/10/2022, presso la competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera, apposita domanda di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 per la definitiva regolarizzazione della derivazione d'acqua in argomento, ad oggi oggetto di autorizzazione provvisoria alla continuazione del prelievo; iter di concessione che, in conformità ai disposti del medesimo D.P.G.R., risulta essere formalmente sospeso nelle more del pieno svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA;

dal punto di vista tecnico progettuale

sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede l'adeguamento di un prelievo idrico già esistente, in quanto già oggetto di autorizzazione provvisoria alla continuazione del prelievo rilasciata dalla competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questo Ente. Nello specifico il progetto prevede di rimodulare il prelievo esistente e ad oggi autorizzato in via provvisoria con un incremento di portata prelevata tale da innalzare la portata massima derivata dagli attuali 200 l/s ai previsti 255 l/s e la portata media dagli attuali 180 l/s ai previsti 224 l/s. Il prelievo così rimodulato sarà attuato in corrispondenza di un punto preciso del corpo arginale di sponda destra del Fiume Po ove già risulta installata una tubazione plastica di captazione DN 600 mm utile all'allaccio della pompa centrifuga azionata a mezzo della presa di forza di una trattoria agricola. Parte delle portate naturali fluenti nel fiume sono indirizzate a mezzo di un apposito sbarramento precario costituito da materiali litoidi sciolti tratti direttamente dall'alveo e di un annesso canale scavato entro la barra di deposito ivi presente. In corrispondenza del punto di presa viene inoltre periodicamente predisposto un incile mobile, anch'esso costituito esclusivamente da materiale d'alveo sciolto, utile a mantenere, immediatamente a monte, un tirante idrico sufficiente a garantire il corretto pescaggio della pompa. L'acqua così prelevata e sollevata viene successivamente trasferita al fosso adacquatore principale e da qui addotta e distribuita per gravità alla rete di distribuzione esistente propria del comprensorio irriguo aziendale del proponente, costituita esclusivamente da canali in terra e già attrezzata con alcune paratoie mobili di regolazione delle portate. Nel rispetto dei disposti di cui al D.P.G.R. n. 7/R 2007, il progetto prevede la realizzazione lungo una specifica sezione del canale di distribuzione di un manufatto attrezzato per la misurazione in continuo delle portate istantanee e cumulate; esso sarà costituito essenzialmente da una soglia a ciglio fisso con un misuratore di livello ad ultrasuoni che registrerà in continuo il livello di acqua transitante sulla relativa soglia durante tutto il periodo irriguo.

In sintesi le caratteristiche tecniche del nuovo prelievo sono:

Portata istantanea massima derivabile: 255 l/s - Portata media annua derivabile: 224 l/s

Volume massimo annuo derivabile: 2.226.000 mc

Periodo di previsto prelievo: dal 15 maggio al 8 settembre di ogni anno

Modalità di prelievo: sollevamento mediante pompa centrifuga collegata a trattrice agricola
Superficie consortile servita dal prelievo in progetto: 114 ha coltivati (di cui 104,5 ha a riso e 9,5 ha a prato)

Cantiere

Sulla base di quanto evidenziato dal proponente nell'ambito delle documentazioni di progetto, l'attuazione del nuovo prelievo richiesto presso il sito oggetto di intervento non prevede la realizzazione di nuove opere o manufatti e dunque non è prevista una vera e propria fase di cantiere. In considerazione di quanto emerso in corso di istruttoria il proponente sarà tuttavia tenuto ad adeguare i manufatti esistenti in aderenza alle prescrizioni vincolanti incluse nel parere favorevole espresso ai soli fini idraulici dalla competente Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo). Le opere di derivazione precarie presenti in alveo e costituite da materiali litoidi sciolti (savanella, canale e incile) richiederanno inoltre, almeno annualmente e all'inizio della stagione irrigua o comunque successivamente al passaggio di eventuali portate di morbida o piena, di essere ripristinate con l'impiego di mezzi di movimento terra che potranno accedere all'alveo attraverso vie di accesso esistenti e senza richiedere alcun intervento su sponde e argini esistenti.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando opportunamente i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e in considerazione dell'istruttoria tecnica condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

Il progetto si colloca al margine di un'area prettamente agricola pianeggiante del Comune di San Raffaele Cimena posta alla quota di circa 189 m s.l.m. e localizzata a nord dell'abitato principale. Il comprensorio irriguo servito dal prelievo idrico in esame, già di proprietà del proponente, è interposto tra la sponda destra del Fiume Po e la SP590 che si sviluppa al piede della vicina collina e occupa una porzione della cosiddetta Piana di San Raffaele. L'intera superficie pari a circa 114 ha è coltivata e risulta essere attraversata da una fitta rete di canali irrigui di antica costruzione come documentato nell'ambito della Studio preliminare ambientale e nelle cartografie storiche ivi incluse a testimonianza del fatto che tutto l'areale risulta essere coltivato da almeno 200 anni e già storicamente irrigato con acque derivate dal Fiume Po, a suo tempo assentite in forza di specifici titoli di Riconoscimento di antichi diritti d'uso della risorsa. Come evidenziato nella Tavola GB04 "*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso urbanistico*" allegata al PRGC del Comune di San Raffaele Cimena l'area oggetto di intervento e il comprensorio irriguo ricadono in Classe IIIA descritte come "*Aree comprese nelle Fasce fluviali A e B o interessate da dissesti gravitativi o terrentizi, sia areali sia lineari, settori di versante ad acclività elevata e/o potenzialmente instabili*". Gli studi geologici a supporto del PRGC attribuiscono inoltre all'area una pericolosità medio-moderata da rischio alluvione.

Ciò evidenziato, l'iniziativa non andrà a modificare in alcun modo l'assetto dei luoghi e non introdurrà nuove opere o manufatti potenzialmente interferenti con le dinamiche idrauliche del territorio. In relazione all'attuazione del progetto, le opere esistenti saranno esclusivamente oggetto di alcuni interventi di adeguamento in linea con le prescrizioni vincolanti stabilite dall'Autorità idraulica nell'ambito del parere rilasciato e con quanto potrà essere prescritto nell'ambito della successiva procedura di concessione ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.. Le opere di sistemazione in alveo saranno realizzate/ripristinate sempre ed esclusivamente mediante accumulo precario di materiale litoide sciolto e, stanti le valutazioni AIPo, avranno caratteristiche tali da non interferire con le naturali dinamiche idrauliche del Fiume Po e con la sicurezza dell'intorno di progetto. La rete di distribuzione irrigua esistente e a servizio del comprensorio irriguo del proponente risulta già idonea alle nuove portate richieste al prelievo e non subirà interventi o variazioni ad eccezione dell'installazione della strumentazione di misura richiesta ai sensi del D.P.G.R. n. 7/R 2007 e s.m.i.. Sulla base di quanto evidenziato nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale l'iniziativa in

progetto, non prevedendo peraltro significative modifiche all'attuale stato dei luoghi né variazioni delle attuali pratiche agricole ormai consolidate nel corso del tempo, risulta inoltre coerente con le previsioni del Piano d'Area del Parco fluviale del Po relative alle predette zone A di prevalente interesse agricolo di cui all'art. 2.5 delle Norme di Attuazione. In tutti i casi non si attendono effetti significativi e negativi sulla componente suolo e sottosuolo né sulla sicurezza idrogeologica del sito.

Acque superficiali e sotterranee

L'area di intervento ricade all'interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato "*Po piemontese*" di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO). Nello specifico il prelievo idrico in oggetto interessa il Corpo Idrico cod. "*06SS4D999PI*" denominato "*Po*" e classificato, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in stato ecologico "*sufficiente*" e stato chimico "*buono*" nell'ambito dei documenti del PdGPO2021. I relativi obiettivi di qualità risultano essere di stato ecologico "*sufficiente al 2027*", che presuppone l'esenzione ex art. 4.5 della Dir. 2000/60/CE (in relazione a fattibilità tecnica - costi sproporzionati), e di stato chimico "*buono al 2015*". In applicazione della c.d. Direttiva Derivazioni -di cui alla Delib. del C. I. dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (AdBPO) n. 8 del 17/12/2015 come modificata ed integrata con Delib. n. 3 del 14/12/201, che rappresenta lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante- la nuova derivazione d'acqua in progetto determina un impatto quantificato "*lieve*" in relazione al fatto che la portata massima richiesta al prelievo risulta essere estremamente più bassa rispetto alla portata naturalizzata media quantificata per il Fiume Po alla specifica sezione di presa. In tal senso la nuova derivazione d'acqua ad uso agricolo non rappresenta di per sé una pressione potenzialmente significativa in relazione alle soglie di cui alla Tab. 4.2 dell'Allegato 1 alla Direttiva Derivazione. Ciò anche qualora la stessa venga cumulata alle restanti derivazioni dissipative esistenti lungo il medesimo corpo idrico per essere valutata poi secondo le soglie di cui alla Tab. 4.1. del medesimo Allegato 1. Viceversa, in relazione alla valutazione del cumulo delle derivazioni non dissipative esistenti, stante la presenza di n. 2 grandi impianti idroelettrici che sottendono pressoché l'intero Corpo Idrico cod. "*06SS4D999PI*", si ottiene un impatto presunto sul corpo idrico quantificato "*moderato*". Da ultimo, in applicazione della matrice ERA della Direttiva Derivazioni e dovendo far riferimento al risultato più restrittivo relativo alla predetta quantificazione dell'impatto presunto, la valutazione finale del rischio ambientale conduce l'intervento in progetto in area di "*repulsione*" e cioè in un ambito di valutazione tale per cui, in linea generale, la derivazione può essere assentita con l'applicazione di misure volte alla mitigazione degli impatti e previa una valutazione di approfondimento che indaghi ulteriori fattori ambientali. In sintesi, sulla base di quanto valutato ed emerso in sede di istruttoria condotta, vista la valutazione specialistica di ARPA Piemonte e considerati gli elementi che il progetto rende disponibili, non si attendono modificazioni sostanziali dell'attuale contesto ambientale del corpo idrico oggetto di prelievo né interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente sono ritenuti trascurabili.

Biodiversità

L'area in cui si sviluppa il comprensorio irriguo di interesse del proponente e ove sorge il punto di prelievo oggetto di intervento, in quanto ricadente all'interno delle fasce del PAI delimitate dalla sponda destra del Fiume Po, è inclusa in un corridoio ecologico facente parte della Rete Ecologica Provinciale di cui al PTC2. Inoltre ricade all'interno dell'"*Area Contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese*" parte integrante della Rete Ecologica Regionale di cui alla medesima L.R. n. 19/2009 e s.m.i.. A tal riguardo si rileva che il contesto d'intervento ove sorge il prelievo idrico in oggetto e ove si sviluppa il comprensorio irriguo del proponente, pur rivestendo una certa valenza ambientale e naturalistica, rappresenta da almeno 200 anni un ambito strettamente agricolo in cui la pratica principale è oggi rappresentata dalla risicoltura. Le porzioni di territorio che rappresentano, indubbiamente, gli elementi con maggior grado di naturalità e valenza ecologica sono per questo localizzate lungo il Fiume Po dove permangono alcune fasce vegetate seppur in alcuni casi

con presenza di specie esotiche invasive più o meno diffuse. In particolare la Carta forestale 2016 classifica le formazioni forestali lungo la fascia fluviale del Po come formazioni igrofile di saliceto arbustivo ripario SP10X o saliceto di salice bianco SP20X come altresì confermato nell'ambito dei sopralluoghi condotti dai professionisti incaricati dal proponente. Nell'ambito dello Studio preliminare ambientale trasmesso in allegato alla domanda i progettisti incaricati hanno inoltre sviluppato un'analisi del sito di intervento in termini di biodisponibilità potenziale per i mammiferi e di grado di connettività ecologica impiegando i modelli "BIOMOD" e FRAGM sviluppati da ARPA Piemonte.

Tutto quanto sopra considerato, in relazione all'iniziativa in progetto, non si attendono impatti significativi e negativi sulle componenti biodiversità fauna e flora del sito di intervento e dell'intorno di progetto. L'iniziativa in oggetto, non prevedendo di per sé la realizzazione di nuove opere o manufatti e non variando lo stato dei luoghi, se non in relazione alle prescrizioni dell'Autorità idraulica, né le attuali pratiche di gestione del territorio ormai consolidatisi nel tempo, non determinerà interferenze con le aree a maggior valenza ecologica presenti in sito o con le formazioni vegetate ivi presenti. Ciò anche in relazione alle prescrizioni che si ritiene necessario fissare per la corretta attuazione dell'intervento.

Paesaggio e beni archeologici

L'iniziativa non prevede la realizzazione di nuove opere né operazioni di scavo o di movimentazione terra ad esclusione della sola sistemazione prevista a carico della savanella presente in alveo, del relativo canale ed infine dell'incile mobile presso il punto di pescaggio della pompa. In tutti i casi si tratta di interventi da attuare solo ed esclusivamente in caso di necessità, qualora eventuali portate di morbida o piena movimentassero gli accumuli già sistemati in relazione alle necessità di prelievo. Inoltre non sono previste interferenze nei confronti della vegetazione arborea della fascia riparia e l'attuale stato dei luoghi non subirà variazioni. I manufatti esistenti saranno adeguati solo limitatamente a quanto richiesto in relazione alle prescrizioni vincolanti dell'Autorità idraulica; anche la rete di distribuzione delle portate derivate non necessiterà di interventi di adeguamento in quanto valutata già idonea al transito delle nuove portate richieste al prelievo. Essa sarà interessata esclusivamente dall'installazione obbligatoria della strumentazione di misura richiesta ai sensi del D.P.G.R. n. 7/R 2007 secondo quanto sarà stabilito nell'ambito della successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua. In tal senso non si attendono impatti significativi e negativi sulle componenti paesaggio e beni archeologici del sito di intervento e l'intervento in oggetto risulta inoltre coerente con gli obiettivi specifici di zona di cui al sopra richiamato PPR e risulterà peraltro a pieno sostegno della pratica agricola caratterizzante il territorio di intervento e il particolare ambito di studio. Ulteriori valutazioni specialistiche ed eventuali prescrizioni di merito saranno oggetto della successiva procedura finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ex D.Lgs. n. 42/2004.

Emissioni in atmosfera e rumore

Il prelievo in progetto avverrà tramite sollevamento meccanico mediante pompa azionata grazie alla presa di forza di una comune trattoria agricola dotata di motore termico alimentato a gasolio, la quale, di conseguenza, produrrà i tipici fumi di scarico. L'azionamento del motore sarà comunque discontinuo e non prolungato nel tempo in ragione della natura temporanea del prelievo e dei costi di esercizio del sistema e determinerà impatti contenuti e paragonabili a quanto conseguente alle comuni lavorazioni dei fondi agricoli in cui si impiegano i mezzi. In relazione all'agente fisico "rumore" si dà atto che non sono previsti interventi di scavo, movimento terra né di demolizione. Anche in relazione a detta componente la sorgente sarà rappresentata essenzialmente dal motore di una comune trattoria agricola e dalla pompa ad essa connessa. In tutti i casi, valutati il contesto di intervento, che non presenta particolari sensibilità alle possibili fonti di rumore attese, e le modalità di intervento, non si attendono impatti significativi e negativi sulla componente atmosfera né in relazione all'agente rumore.

Considerato che:

- L'intervento in progetto, non prevedendo la realizzazione di nuove opere o manufatti né modificazioni significative dell'attuale stato dei luoghi, non inciderà in misura significativa e negativa sulle componenti territorio, paesaggio e biodiversità;
- Sulla base di quanto descritto nell'ambito della documentazione di progetto e preso atto delle valutazioni dell'OT per la VIA, la derivazione d'acqua in progetto non rappresenta di per sé una pressione potenzialmente significativa in relazione agli obiettivi di qualità dello specifico corpo idrico e, anche in relazione al complesso di utilizzazioni idriche già assentite sul medesimo corpo idrico, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche del sito di intervento;
- Il prelievo richiesto costituisce l'adeguamento di una derivazione d'acqua ad uso agricolo preesistente e valutata compatibile ai sensi della c.d. Direttiva Derivazioni" con l'applicazione di particolari misure di mitigazione e previa l'effettuazione di alcuni ulteriori approfondimenti ambientali di merito la cui attuazione potrà essere verificata nell'ambito della successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua. I possibili impatti sulla componente acqua e contesto fluviale sono in tal senso ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali e fatte salve le raccomandazioni tecniche e operative e gli approfondimenti di seguito precisati e quanto potrà essere definito e richiesto nell'ambito del successivo procedimento finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua;
- Le valutazioni inerenti al fabbisogno irriguo del comprensorio del proponente e ai relativi termini di cui alla concessione di derivazione d'acqua richiesta saranno oggetto di un approfondimento di merito nell'ambito della successiva procedura finalizzata al possibile rilascio della concessione di derivazione d'acqua;
- L'attivazione del prelievo in progetto nel rispetto dei termini di concessione, come successivamente potranno essere rivisti in via definitiva nel corso della procedura di concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i., consentirà all'Azienda agricola proponente di dar seguito ad un'attività produttiva di interesse per il territorio sostenendo una particolare filiera locale di produzione e trasformazione del prodotto;
- Il proponente ha sviluppato una verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti non evidenziando criticità di sorta;
- Ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti del nuovo prelievo sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle prescrizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e della sicurezza del sito di progetto e fatto salvo quanto potrà emergere nell'ambito delle successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua;
- L'intervento risulta esterno alle delimitazioni di cui alle aree protette ai sensi della L.R. n. 19/2009 e ai siti tutelati facenti parte di Rete Natura 2000 seppur ricada entro l'"Area Contigua della fascia fluviale del Po tratto torinese" parte integrante della Rete Ecologica Regionale di cui alla medesima L.R. n. 19/2009 e s.m.i.;
- L'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese non ha fatto pervenire osservazioni né segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto;

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adegamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali il cui recepimento nell'ambito del progetto definitivo dovrà essere verificato nel corso del successivo iter finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.:

1. in stretta aderenza alle prescrizioni vincolanti dell'Autorità idraulica, al fine del corretto inserimento della derivazione e delle relative opere nel contesto idraulico di riferimento:
 - i. la tubazione di scavalco dell'argine dovrà essere sostituita con una tubazione in acciaio INOX e dovrà essere posata con il proprio fondo scorrevole ad una quota maggiore o uguale alla quota di piena maggiorata del franco di sicurezza pari ad un metro;
 - ii. nel tratto oggetto di intervento e per una lunghezza pari ad almeno 50 m la pista arginale dovrà essere opportunamente inghiaata;
 - iii. i manufatti a fiume ed a campagna dovranno rispettare la distanza minima di 4 m dal piede del rilevato arginale;
 - iv. le lavorazioni dovranno essere eseguite al di fuori dei periodi maggiormente critici per gli eventi alluvionali (15 aprile-15 giugno e 1 ottobre-15 dicembre);
 - v. è fatto divieto assoluto di formare accessi definitivi in alveo, trasportare materiali inerti al di fuori dallo stesso, depositare o scaricare in alveo o in prossimità delle stesso materiali di risulta modificando l'altimetria dei luoghi salvo quanto espressamente autorizzato;

2. dovrà essere sviluppato un approfondimento progettuale volto alla descrizione delle modalità con cui si intende operare in alveo per la conduzione di un intervento "tipo" di sistemazione periodica da attuare a carico delle opere di derivazione precarie, evidenziando nel merito gli adempimenti sempre preventivamente da svolgere e gli accorgimenti tecnico-operativi che si prevede di adottare al fine di limitare i possibili impatti sul contesto fluviale e recependo inoltre quanto di seguito segnalato:
 - i. ogni intervento e qualsiasi movimentazione di materiale d'alveo dovrà essere sempre preventivamente autorizzato dall'Autorità idraulica su presentazione di un'apposita istanza;
 - ii. per poter procedere con la messa in secca anche parziale dell'alveo fluviale dovrà essere presentata apposita istanza di autorizzazione alla F.S. Tutela Fauna e Flora di questa Città metropolitana al fine di valutare la necessità di effettuare un eventuale recupero della fauna ittica; l'istanza dovrà essere presentata utilizzando l'apposita modulistica resa disponibile sul sito istituzione di questa Città metropolitana e con un anticipo minimo di 15 giorni lavorativi sull'inizio lavori;
 - iii. in tutti i casi i lavori dovranno essere sempre limitati allo stretto indispensabile e non dovranno essere condotti nei mesi di aprile, maggio e giugno (periodo di riproduzione dei ciprinidi) in conformità a quanto peraltro già stabilito nell'ambito delle prescrizioni del parere idraulico AIPo;
 - iv. durante le operazioni si dovrà aver cura di limitare le interferenze con l'alveo bagnato contenendo il più possibile fenomeni di intorbidimento delle acque ed evitando ogni possibile sversamento accidentale di sostanze pericolose; in tal senso il cantiere dovrà adottare specifici accorgimenti e operare, per quanto possibile, "a secco", se del caso, anche predisponendo idonee opere provvisorie correttamente dimensionate al fine di renderle sempre facilmente removibili dalla corrente e purché non siano di per sé fonte di maggiore impatto sul contesto fluviale, fatte salve eventuali prescrizioni dell'Autorità idraulica;
 - v. in nessun caso dovranno essere danneggiate le opere idrauliche esistenti e in fase di esecuzione degli interventi dovrà essere attuata ogni azione necessaria a minimizzare i rischi derivanti dall'interferenza tra le opere eseguite ed eventuali eventi di piena del fiume Po;
 - vi. al termine dei lavori si dovrà sempre garantire lo smantellamento tempestivo del cantiere con sgombero e smaltimento dei materiali eventualmente utilizzati ed evitando la creazione di accumuli permanenti in loco; si dovrà inoltre procedere con il tempestivo ripristino morfologico e vegetativo delle aree eventualmente perturbate, di quelle di deponia temporanea, di quelle utilizzate per l'eventuale stoccaggio di materiali; delle nuove piste di servizio eventualmente predisposte, nonché di ogni altra area che

risultasse degradata per effetto dell'esecuzione dei lavori;

vii. si dovrà aver cura di operare prestando attenzione alla possibile presenza in loco di specie alloctone e invasive adottando a tal riguardo idonee misure rivolte ad evitarne la diffusione e contrastarne l'insediamento;

3. in relazione all'applicazione della c.d. Direttiva Derivazioni (D.D.) ed in particolare in considerazione della classe di "repulsione" della matrice ERA dovrà essere sviluppato un approfondimento, da riferire al caso specifico di piccola derivazione d'acqua non soggetta a VIA proposta su corpo idrico classificato, secondo quanto segnalato nel documento di Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po a titolo "Specificazioni e integrazioni riguardanti alcune modalità applicative", datato 24/10/2018 ed integrativo rispetto ai contenuti della stessa D.D.; a tal fine dovranno essere applicate le Linee Guida regionali di cui alla D.G.R. 16 marzo 2015, n. 28-1194 pubblicata sul B.U. n. 12S1 del 26/3/2015 limitatamente a qualità chimico-fisica e componenti biotiche ed escludendo tutto quanto in ordine alle componenti idromorfologiche; nello specifico, viste le caratteristiche della derivazione ed il limite temporale del prelievo messo in atto ed essendo inoltre una captazione esistente e non avendo dati *ante-operam* a disposizione, si dovranno monitorare le componenti individuate ai sensi della D.D. e delle citate Linee Guida nel tratto interessato, effettuando almeno una campagna di campionamento dei parametri c.d. di base (singola campagna) entro la conclusione del procedimento ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.. L'approfondimento dovrà poi essere ripetuto annualmente, per almeno tre anni, allo scopo di verificare il non deterioramento, a seguito del prelievo in esame, degli elementi di qualità considerati, effettuando una campagna dei medesimi parametri di base nello stesso periodo in cui si è campionato nel corso dell'iter di concessione. I campionamenti dovranno essere effettuati a prelievo in funzione e almeno in una sezione a monte del prelievo e in una sezione a valle dello stesso posta immediatamente a monte dell'immissione nel fiume Po della Bealera Nuova;

4. nell'ambito dello sviluppo del progetto definitivo i professionisti incaricati dovranno valutare possibilità, fattibilità tecnica ed economica e modalità di inserimento, nel comprensorio irriguo servito dal prelievo in progetto, di alcuni elementi naturali quali siepi, filari e/o isole vegetate, costituiti da essenze rigorosamente autoctone idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali locali, atti ad incrementare la biodiversità del sito e dell'agroecosistema; a tal fine si dovranno prediligere superfici, nelle disponibilità del proponente, ove le pratiche agricole e l'attuale configurazione dei luoghi lo consentano; sulla base della valutazione svolta dovrà essere progettata una proposta d'intervento da rendere disponibile a questa Città metropolitana ai fini della procedura di concessione ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e che, ove valutata favorevolmente nell'ambito della procedura stessa, sarà successivamente da attuare a cura del proponente entro i primi 3 anni decorrenti dalla data del provvedimento di concessione e rispetto alla quale dovranno essere altresì previste e successivamente condotte idonee cure e manutenzioni a garanzia di attecchimento/risultato;

5. nell'ambito del perfezionamento del progetto definitivo i professionisti incaricati dovranno inoltre aver cura di sviluppare un ulteriore approfondimento tecnico specialistico concernente gli aspetti di competenza dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese valutati pertinenti rispetto alla successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;

b) Ulteriori Adempimenti e indicazioni

Il proponente nell'attuazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti.

1. A recepimento delle raccomandazioni/prescrizioni di cui alla sopra riportata lettera a) punti I.i., I.ii. e I.iii., prima dell'inizio dei lavori, il progetto esecutivo delle opere dovrà essere inviato all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo);
2. in fase di esecuzione delle opere il proponente dovrà attuare ogni provvedimento che AIPo riterrà

- opportuno adottare ai fini del buon regime del corso d'acqua, della salvaguardia delle proprietà demaniali e delle opere idrauliche di competenza e per la garanzia della pubblica incolumità;
3. per qualsiasi intervenuta disposizione legislativa o regolamentare, per qualsiasi esigenza idraulica, ivi comprese quelle derivanti da attività di protezione civile connesse ad eventuali fenomeni di piena, il proponente dovrà adattarsi alle mutate condizioni, anche successivamente all'esecuzione delle opere in oggetto, senza pretendere indennizzi di sorta;
 4. rimangono a carico del proponente gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere in oggetto derivanti da variazioni plano-altimetriche dell'alveo del fiume Po dovute a fenomeni legati al trasporto solido e derivanti da eventi di piena del fiume stesso;
 5. in aderenza alle prescrizioni del Comune di San Raffaele Cimena il proponente è tenuto, prima dell'avvio dei lavori, a presentare tramite il portale SUAP istanza di autorizzazione paesaggistica secondo i disposti dell'art. 167 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. per "accertamento di conformità" e relativa pratica edilizia secondo quanto disciplinato dal D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i.;
 6. dovranno essere comunicate alla F.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana, ad ARPA Piemonte e all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo) le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio della nuova derivazione d'acqua concessa.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)." pubblicata sul BUR 20 luglio 2023, 3° suppl. al n. 29 e in vigore dal 4/8/2023;
- la L.R. n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e s.m.i.;
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po" (PdGPo) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del fiume Po n. 1 del 24/2/2010 e approvato con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 e suoi successivi aggiornamenti;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBPo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale

Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;

- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitanò n. 6/23 del 14/2/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitanò;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 40/1998 s.m.i., **il progetto di "Concessione di derivazione d'acqua in sanatoria dal Fiume Po"**, localizzato nel Comune di San Raffaele Cimena e presentato dall'**Agricola Familiare s.a.s.** con sede legale in Vinovo (TO), Via Sestriere n. 3 - C.F. n. 84515630014 e P.IVA n. 05561110015, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e all'art. 12 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **prescrizioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Funzione Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 27/07/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano